



Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

MAGGIO 1948 - A. XXXVII - N. 5 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. (GGLPPO III)



M A G G I O 1 9 4 8



S O M M A R I O

	PAG.
Documentazione - Un Mo- tu proprio di Pio X per l'assistenza spirituale agli emigrati	65
IN BREVE	67
P. GIORGIO BAGGIO: Alla Missione di Chambéry	68
Dichiarazioni del Ministro Fanfani sulle prospettive dell'emigrazione italiana	72
Firma dell'accordo emigra- torio Italo - Lussembur- ghese	73
P. Remo Rizzato - Pionie- ri: P. Giuseppe Martini	74
Norme per il rilascio dei passaporti	79
CRONACA INTIMA	80

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

**Casa Generalizia
Missionari Scalabriniani**

Roma, via Calandrelli, 11 - Tel. 582741

IN COPERTINA - Laudate pueri Domi-
num. Chierichetti e piccoli cantori della
chiesa italiana del Sacro Cuore in
Boston Mass. (U.S.A.).

**CRONACA
D'ORO**

*Hanno fatto o rinnovato l'abbe-
namento sostenitore*

Rev.mo P. Nazareno Prope-
(Somerville, U. S. A.): L. 15.000
Sig.ra Amedeo Vittoria, Roma:
re 1.000; Mons. G. Migliorini, Bi-
sano del Grappa, Vicenza: L. 500
Don Giuseppe Testori, Rovello
Landi, Rivergaro, Piacenza: L. 200
Sac. Pietro Caccia, Fino Mornasco
Como: L. 200; Ziliani Albino, Gi-
Varsi, Parma: id.; Todeschini Ma-
rio, Zimella, Verona: id.

(Continua)

**Borsa di Studio « Eccellenza Mi-
simo Rinaldi »:**

Rev.mo P. Nazareno Properzi
merville Mass. - U.S.A.) L. 500
Cartiera Conte Sterzi (Mi-
lano) » 1.000
Somma precedente » 23.000

Somma attuale » 24.000

**Borsa di Studio Mons. G. B. S-
labrini:**

R. P. Orsi Dante (Milwau-
kee - U.S.A.) L. 1.000
N. N. - Roma » 100
Somma precedente » 16.000

Somma attuale » 17.000

* * *

Per una Borsa di Studio occor-
**ALMENO un capitale di LIRE GE-
TOMILA. A tale somma dovranno**
essere quindi elevate le Borse
Studio già fondate con un capitale
di lire ventimila.

Ai nostri Benefattori lasciamo
premura di completare la loro op-
ra di bene, portando il capitale
lire ventimila a lire centomila.

Le
MISSIONI SCALABRINIANE

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamento ordinario L. 120 - Sostenitore L. 200 + C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XXXVII - N. 5

M A G G I O 1948

DOCUMENTAZIONE

*Un « Motu Proprio » di Pio X
per l'assistenza spirituale agli emigrati*

La materna sollecitudine della Chiesa che si estende ai Cattolici di tutta la terra, segue con particolare trepidazione le sorti di quei suoi figli, che, lasciata la terra natale, per procurarsi il pane o per raggiungere una condizione migliore, emigrano in terre lontane, ove assai spesso, mentre attendono alle cure della vita terrena, vi è pericolo che subiscano un lamentevole danno per la vita eterna.

Molti atti del nostro illustre Predecessore e nostri attestano, con quale attivo interessamento la Sede Apostolica incrementi quelle Opere che si dedicano alla salvezza degli emigranti e soprattutto con quanta premura si adoperi perchè i Vescovi non trascurino un'opera di ministero di tanta importanza. Oggi però, dato lo sviluppo del commercio tra le nazioni e l'aumentata facilità dei viaggi e molte altre cause, il numero degli emigranti cresce enormemente di giorno in

giorno: comprendiamo perciò essere nostro dovere di cercare un mezzo provvidenziale per soccorrere stabilmente a tutti questi nostri figli.

Siamo profondamente commossi per i gravissimi pericoli, a cui sono esposte la religione e l'integrità morale di tanti, che, per lo più ignari della lingua e dei costumi locali e privi di sacerdoti propri, sono impossibilitati a procurarsi qualsiasi conforto religioso mentre non possono attendersi una sufficiente assistenza spirituale dagli Ordinari del luogo, o dalle associazioni istituite allo scopo. Quelle Opere, poi, che sono scritte per rimediare a tanti inconvenienti, non raggiungono per lo più l'esito sperato per il fatto che i lodevoli sforzi di coloro che prestano la loro attività per questa causa così grave o sono soffocati dall'ingente lavoro, o non trovano consenso e unità di iniziativa.



Silva Pais (Nuova Bassano): L'Ecc.mo Vescovo di Caxias con i primi Professi e i Novizi Scalabriniani del Rio Grande do Sul.

Per questo Noi, stimando essere giunto il tempo di sovvenire in perpetuo e stabilmente ai bisogni di così numerosa moltitudine, dopo aver consultato gli Em.mi Cardinali della S. Congregazione Concistoriale, con Motu proprio e con la pienezza della potestà apostolica, costituiamo presso quella stessa Congregazione un nuovo Ufficio o, come si dice, « Sezione », per l'assistenza spirituale degli emigranti.

Sarà competenza e dovere di questo ufficio, cercare e preparare tutti i mezzi necessari perchè sia migliorata la condizione spirituale degli emigranti di rito

latino, salvo il diritto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide sugli emigranti di rito orientale, per i quali la medesima Congregazione provvederà opportunamente secondo le sue norme. Anche dei Sacerdoti emigranti si occuperà unicamente questo medesimo Ufficio, cui perciò avochiamo le prescrizioni, date con decreti della Sacra Congregazione del Concilio a questo riguardo.

Pertanto la Sacra Congregazione Concistoriale, unita alla vigile sollecitudine degli Ordinari, la cui autorità sugli immigrati essa confermerà e incrementerà, unita anche al valido aiuto delle associazioni istituite a pro degli emigranti, la cui benefica attività essa dirigerà ovunque il bisogno lo richieda, coll'aiuto divino potrà venire a conoscenza delle necessità degli emigranti, secondo la diversità del paese di residenza, e scegliere quei rimedi che stimerà più efficaci. Confidiamo che tutti i ferventi Cattolici vorranno concorrere con preghiere e, nell'ambito delle loro possibilità, con sovvenzioni materiali, alla realizzazione di una iniziativa così santa, escogitata per il bene dei loro fratelli, nella certezza del ricco premio che il Pastore e Vescovo Supremo delle nostre anime riserverà loro nel Cielo.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 15 del mese di agosto 1912, decimo del nostro pontificato.

PIO PP. X

Questo Motu proprio della s. m. di Pio X, non è che uno dei tanti documenti con i quali il santo Pontefice ha manifestato il suo vivo e fattivo interessamento per la causa degli emigrati, di qualsiasi nazionalità.

Già Vescovo di Mantova e Patriarca di Venezia, Egli aveva avuto spesso occasione di rendersi conto delle molteplici necessità degli emigranti e dei gravi pericoli cui andava incontro la loro vita

IN BREVE

★ Il Rev.mo P. Francesco Tironola, Vicario Generale della Pia Società dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani), ai primi di maggio ha lasciato l'Italia per recarsi a visitare le nostre Case in Svizzera, Francia e Belgio. La visita si protrarrà per un mese circa.

★ Il cinque maggio si sono imbarcati a Napoli, sulla motonave Vulcania, i seguenti Padri destinati alle due Provincie Scalabriniane degli Stati Uniti:

- R. P. Pierazzo Delfino
- R. P. Finco Aldo
- R. P. Bonelli Giovanni
- R. P. Zanen Ilario
- R. P. Boeri Mario
- R. P. Rossi Ugo.

spirituale. Eletto Sommo Pontefice non trascurò alcun mezzo per risolvere i gravi problemi di carattere religioso, aperti dal fenomeno emigratorio.

Con il Motu proprio che qui pubblichiamo Pio X nel 1912 ha istituita « ex plenitudine potestatis », la Sezione Emigrazione, presso la Sacra Congregazione Concistoriale. A questa Sacra Congregazione ha affidata la responsabilità dell'assistenza spirituale a tutti gli emigrati, di qualsiasi nazionalità, fatta solo eccezione per i fedeli di rito orientale che, nel documento, vengono affidati alla S. C. di Propaganda Fide, mentre in seguito, con l'istituzione della S. C. per la Chiesa Orientale, sono passati nella competenza di questa nuova Congregazione.

Pio X, esorta alla cooperazione tutti i Vescovi, sia dei paesi di emigrazione, sia di quelli di immigrazione perchè, conosciute le necessità spirituali degli emigranti possano collaborare con la Santa Sede, a soddisfarle. Anche oggi è necessaria questa collaborazione per ovviare ai tanti pericoli connessi con ogni movimento emigratorio.

★ Sotto la presidenza del Rev.mo Monsignor Righi, Delegato dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico in Brasile, le Suore Missionarie di San Carlo Borromeo (Scalabriniane), hanno celebrato in San Paolo del Brasile il loro Capitolo Generale. Le Suore Capitolari hanno chiesto alla S. Sede che venisse riconfermata l'attuale Superiora Generale, Madre Borromea Ferraresi. La S. C. Concistoriale — dalla quale dipendono le Suore Missionarie Scalabriniane, — ha accolto la loro postulazione e confermata per sei anni, la R. Madre Borromea.

★ Ci giunge notizia da Chicago che l'Em.mo Cardinale Arcivescovo Samuele Stritch, ha benedetta la sede del Noviziato delle Suore Missionarie di San Carlo, eretta in Melrose Park. Con la vestizione delle prime postulanti ha avuto inizio la vita regolare del Noviziato.

★ Il 25 aprile è partito per l'Olanda il M. R. Sac. Don Mario Bigarella, della diocesi di Vicenza. Detto sacerdote, che risiede abitualmente a L'Aja, è stato incaricato dalla S. C. Concistoriale dell'assistenza spirituale a tutti gli italiani emigrati in Olanda.

★ Il 16 maggio sono partiti per il Belgio i Rev.di Padri:

- Girardi Angelo
- Cavaliere Severo.

Sono così sei i Missionari Scalabriniani che attendono all'assistenza religiosa degli operai italiani in Belgio.

★ Nella prima decade di maggio è partito per Parigi il M. R. P. Mario Francesconi, Vicerettore del Collegio di Bassano. Detto Padre si fermerà in Francia soltanto alcuni mesi, durante i quali aiuterà i nostri Missionari nel tenere brevi missioni ai vari gruppi di italiani.

DALLA FRANCIA

Alla Missione di Chambery

(Continuazione. Vedi num. precedente pagina 54)

« È ora che tutti sono andati a casa è finita l'opera tua? ».

« In parte sì; ma vedrai che c'è ancora da fare... »

Nelle prime ore del pomeriggio, mentre la gente fa la siesta, siamo al lavoro: preparare l'altoparlante, i dischi, il microfono, i vari articoli di una modesta lotteria, le bottiglie di vino e di limonata, le sedie e i tavolini nel cortile; insomma, verso le quattro grondavamo di sudore... e il bar era pronto!

Mentre metto ancora un po' d'ordine tra i doni della lotteria, mi scappa una frase, che P. Ilario non lascia cadere:

« Una volta i preti il giorno di festa preparavano il Catechismo e tu... ».

Quanto ci circondava era sufficiente per far capire il senso della reticenza.

« Anch'io preparo il catechismo: perchè non me la sento di farlo alle colonne della cappella! Vedrai che un giorno San Benedetto sarà incapace di contenere i bambini della Dottrina... ma ora bisogna fare quel che si può ».

Così dicendo dà il via al primo disco. Le prime note della canzone italiana attirano alle finestre delle case vicine i Francesi a cui piace sentire e vedere le feste degli Italiani. « Fontanella, fontanella di bugie... » canta il tenorino con voce appassionata e dal cancelletto della Missione cominciano ad entrare a gruppetti gli Italiani; essi prendono posto attorno ai tavolini e ordinano da bere. Ora canta Beniamino Gigli: « Se vuoi goderti la vita... » e gli ospiti, che bevono e giocano le carte seguono il ritmo della canzone con i movimenti della testa. Ar-

rivano uomini anziani che parlano in italiano o in dialetto; giovani che hanno l'aria festosa dei giorni di sagra dei loro paesi d'origine. Solamente qualche ragazzino: sembra che a Chambéry i ragazzi siano già tutti grandi!

Quando l'animazione ha raggiunto un grado sufficiente e l'entusiasmo la può vincere sul calcolo, cominciano la lotteria e l'asta. Tra grida di gioia si distribuiscono i « doni »: un fiasco di Chianti, un cestino d'uva, di pomodori e di melanzane, una torta, una bottiglia di vermouth, una bottiglia... d'acqua. Ora l'altoparlante moltiplica la voce già robusta di P. Ilario che annuncia le somme offerte per i vari articoli dell'asta. Il vino savoiardo, l'entusiasmo della compagnia e la volontà di aiutare la Missione fanno salire assai le quote fino a che P. Ilario dice sottovoce a uno dei giovani che l'aiutano: « Basta, daglielo! ».

Noto un individuo dallo sguardo incerto, senza camicia, con una maglia sdrucita infilata nei calzoncini: è senza cappello, e si aggira di gruppetto in gruppetto, sorride, si fa serio, sorride ancora. Chi sarà? Mi ci faccio trovare vicino e con buon esito: mi saluta con enfasi caricata, allargando insieme sorriso e braccia. Confesso che fino a che non se ne fu andato io non rimasi tranquillo. Appena si ebbe chiuso dietro l'uscio del cortile, un buon uomo, accennando all'ospite che se ne era andato mi disse: « La spia è uscita... ». Non volli dirgli che avevo avuto la stessa impressione anch'io.

Ormai P. Fiorese è rauco, la lotteria e l'asta sono finite, finite sono pure le bottiglie e la gente se ne va con gli ultimi raggi del sole. Girata la chiave dietro l'ultimo Italiano che usciva, si fanno i conti. Il bilancio è attivo: giornata di fortuna!

— « Quelle bottiglie vuote là, — conchiuse P. Ilario — vedrai che un po' alla volta ci riempiranno anche la chiesa... Non ti pare che un Catechismo ci avrebbe costato meno fatica e ci avrebbe dato un po' più di soddisfazione? ».

Certo quella sera son ci vollero sonniferi per dormire.

* * *

Il venerdì mattina alcune ore di ufficio: passaporti, informazioni, aiuti. Venne un tale che era scappato dalle miniere e voleva mettersi in regola con la polizia, un altro voleva rimpatriare e non sapeva come fare, dato che pendeva ancora il suo contratto di lavoro; un terzo cercava impiego; una donna chiedeva aiuto contro un uomo che le aveva « rubata » la figlia... Poi venne un giovanotto barese, che s'era fatto vedere anche la sera prima. Disse d'essere stato mandato alla Missione dai « compagni » dell'« Italia libera » per vedere se il Prete parlava di politica e sosteneva il fascismo... (forse l'individuo dalla maglia rossastra infilata nei calzoni aveva lo stesso incarico...); protestò però che se era venuto con quello scopo, vi era rimasto per simpatia e ora veniva a dirlo esplicitamente: la sua assiduità lo dimostrò sincero. Del resto Padre Ilario non ha paura delle spie, perchè serve alla sola causa del Vangelo e del sentimento di italianità e non vuole che fare con i fascismi, di qualunque colore essi siano.

Andando a mezzogiorno a prendere la « potage » o minestra liquida, che, quantunque preparata con amore dalle buone Suore di carità, resta sempre per noi disgustosa, dissi a P. Ilario:

« Mi pare che tu cerchi di tutto fuorchè di fare il prete! Che cosa c'entri tu con i passaporti, con le paghe, con i clandestini da legalizzare? Lascia tutta questa roba al Consolato e all'« Italia Libera!... ».

« Hai ragione e torto! Se la Missione fosse già avviata, gli Italiani riuniti, le prevenzioni superate, non ci sarebbe bisogno di sobbarcarsi a questo lavoro che sarebbe dei Consolati, eccetto che in casi

in cui lo richiedesse la carità, come mi pare avvenga negli Stati Uniti d'America... Ma qui siamo in Francia e ci si impone una particolare situazione che bisogna sfruttare a scopo religioso e morale, dato che gli Italiani di qualunque colore hanno fiducia nel Missionario. Così si conoscono persone, famiglie, situazioni, sentimenti; si distribuiscono libretti, si prendono appuntamenti: insomma il « segretariato », qualunque finisomonia possa prendere in altre zone, qui è un mezzo di bene e perciò entra nello scopo del Missionario per gli Italiani emigrati, senza perciò fare del Missionario un funzionario. Ed è per questo che l'« Italia Libera » mi ha fatto tanta guerra... ».

« Già! A Parigi ho sentito parlare del tuo caso presso il Comitato nazionale francese per l'assistenza agli Immigrati e credo che sia stato risolto in tuo favore ».

P. Ilario risponde con un sorriso di contentezza e mi assicura che per ora il « segretariato » è necessario almeno come le bottiglie, i dischi e le canzoni napoletane: domani, quando la Missione sarà organizzata e ci sarà da confessare e predicare, si lasceranno queste forme esterne, che possono essere continuate da altri enti.

* * *

La sera di Santa Maria si era pure combinata una gita per la prossima domenica: circa ottanta adesioni. Un gruppo composto dalle donne, uomini e bambini in torpedone e un altro gruppo di giovani in bicicletta. Io accompagno quelli del torpedone e P. Ilario quelli in bicicletta. Come meta è scelta l'Abbazia di Hautecombe, situata in ridente posizione sopra il lago del Burget a circa cinquanta chilometri da Chambéry. Alie sei parte il gruppo dei ciclisti e a un'ora di distanza li segue il torpedone. La lingua italiana della maggior parte dei giganti, la bellezza naturale del paesaggio, lo splendore del lago su cui incrociano battelli decorati dello stemma sabauda, danno l'impressione di essere in Italia.

L'arrivo dei due gruppi è simultaneo. L'Abbazia, che è proprietà privata della Casa Savoia e sarà forse l'ultima dimora del Re Vittorio Emanuele III, è meta di gite da tutta la Savoia. Mentre attendiamo il nostro turno per la Santa Messa, visitiamo le bellezze artistiche della chiesa abbaziale: è una caratteristica fusione di gotico, di barocco e di plateresco, che si vede unicamente in Savoia: vi hanno lavorato artisti esclusivamente italiani.

« Noi Italiani!... » mi dice un vecchiotto accompagnando le parole con il gesto caratteristico della testa e della mano.

Venne l'ora di Messa. Celebrai e parlai al gruppo in italiano; P. Ilario parlò in francese e alla Comunione alcune persone si inginocchiarono ai piedi dell'altare: P. Ilario le guardava soddisfatto, perchè erano i primi frutti della gita. Nel ritorno si fece una sosta e fu tanto l'entusiasmo e la gioia di trovarsi assieme, che a tutti pareva di essere in Italia e di vivere in pieno lo spirito del nostro grande popolo. E dire che con noi c'erano degli autentici francesi, qualche polacco e non pochi italiani naturalizzati.

Da giorni avevo pensato di far osservare a P. Fiorese che sarebbe stata fuori del nostro scopo specifico la Missione

di Chambéry nell'ipotesi che non venissero dei nuovi emigrati dall'Italia, dato che la quasi totalità degli emigrati vecchi si è assimilata alla vita francese, ha adottato i costumi e la lingua del luogo... Ma in questa occasione ebbi la sensazione che mi ingannavo solennemente: tutta quella gente gioiva di essere ritornata italiana, di quella italianità che non sa di politica, ma di santità, di arte, di scienza, di bellezza.

Quando si rientra a Chambéry è già sera e un altro passo è stato fatto verso la conquista della Missione di Chambéry: la Cappella c'è; la casa in parte e la gente sta venendo...

A cena si scambiano le impressioni della giornata e ci troviamo perfettamente d'accordo sulla estensione dello scopo specifico della nostra Congregazione. Scopo principalmente religioso: conservare cioè la fede cattolica nel cuore degli emigrati italiani, non omettendo, in quanto è possibile, il bene materiale degli emigrati stessi.

« Fino a quando pensi che gli Italiani si potranno considerare tali in Francia? »

« Fino a che vorremo noi!... ».

« Come?,,. ».

« Non certamente sotto l'aspetto politico e giuridico, ma sotto quello culturale e morale. Noi con la fede cattolica



★

Gruppo di operai italiani del bacino carbonifero del Borinage (Hainaut - Belgio)

★

possiamo mantenere in indefinito nei nostri emigrati con il loro nome quello che c'è di più prezioso e più sacro nella nazione italiana senza offendere la suscettibilità dei francesi, senza creare delle piccole nazioni in seno alla Nazione, ma arricchendo la Francia di una eredità culturale, che per essere tale, non è ristretta dentro i confini di un territorio, ma in quanto comunicabile, è patrimonio dell'umanità. Noi Missionari Scalabriniani, prescindendo da contingenti mire politiche, dobbiamo immedesimarci

VOLETE ESSERE MISSIONARI?

Fondate o cooperare
alla fondazione di una
BORSA DI STUDIO

con gli emigrati e seguire le fasi della loro assimilazione... ».

« Come ci possono capire gli emigrati della seconda e terza generazione?... ».

« Non potranno capire noi che veniamo dall'Italia, ma capiranno coloro che sono della seconda e terza generazione.

« E allora tu vorresti che anche in

Francia sorgesse un Seminario e un Noviziato scalabriniano per i figli degli emigrati? ».

« Certamente! Come è avvenuto negli Stati Uniti e in Brasile. Perché è certo che l'Italiano rimane tale non soltanto fino a tanto che rimane soggetto ai consoli italiani, ma fino a che possiede la cultura italiana e la possiederà fino a che con lui ci sarà chi ha come scopo di conservargliela assieme alla fede cattolica. E non dobbiamo essere noi, Missionari per gli Italiani all'estero, a far sì che il tipo italiano scompaia ritirandoci. Gli ebrei da decine di secoli in tutte le nazioni del mondo mantengono la loro individualità, pur essendo sinceri sudditi del paese che li ospita: perché non potrebbero fare altrettanto anche gli Italiani?... ».

L'interessante conversazione sarebbe continuata a lungo ancora nonostante la stanchezza se io non avessi dovuto preparare la mia valigetta... per la partenza.

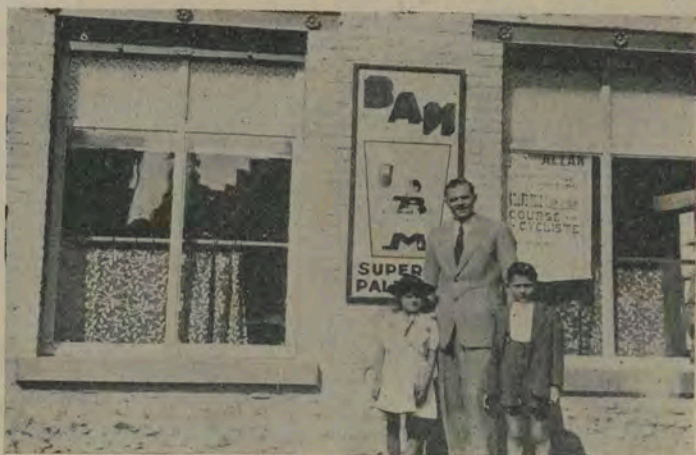
Addio Chambéry, dall'aria limpida e balsamica; addio Missione cattolica italiana rinascente; addio P. Ilario...

P. Giorgio Baggio

Missionario Scalabriniano



Questo operaio italiano dell'Hainaut è contento: ha con sé i suoi bambini e così la vita di minatore gli riesce meno pesante.



Dichiarazioni del Ministro Fanfani sulle prospettive dell'emigrazione italiana.

Sulle misure che sono state adottate o si ritiene che debbano adottarsi per facilitare le correnti emigratorie nei paesi d'oltremare a parziale sollievo della nostra intermittente disoccupazione, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Fanfani ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni sulla nostra emigrazione transoceanica:

" Per quanto riguarda l'emigrazione in Argentina è in corso di attuazione l'accordo all'uopo stipulato con il Governo di quella Repubblica in data 21 febbraio c. a. A maggior tutela dei lavoratori emigranti sono state, come è noto, concordate ulteriori clausole a seguito delle trattative svolte dalla Commissione presieduta dall'on. Iacini.

Vengono agevolati, nel miglior modo possibile, anche i trasferimenti dei singoli prestatori d'opera di varie categorie, assunti con contratti di lavoro individuali da ditte che operano in Argentina ed in vari altri Paesi dell'America d'

Sud (Brasile, Venezuela, Perù, Colombia, San Salvador, Cile, Cuba); e tra l'altro si esplica, per quanto possibile, a loro favore un'adeguata tutela contrattuale.

Nel Tanganika è stato avviato recentemente un certo numero di lavoratori di categorie ausiliari dell'agricoltura, in base ad un buon contratto di lavoro, concordato con una ditta britannica. Ed in fine viene agevolato ed è in corso l'espatrio di ex prigionieri nel Kenia alle dipendenze di ditte che già li ebbero alle loro dipendenze.

Anche verso altri possedimenti britannici viene agevolato nel senso predetto, il ritorno di ex prigionieri, in base ad accordi di massima all'uopo intervenuti.

In conclusione — ha dichiarato infine il Ministro Fanfani — con la prevedibile graduale diminuzione delle difficoltà dei trasporti ed in virtù di accordi, in preparazione, che vengono sollecitati dai Rappresentanti Italiani nei Paesi d'oltremare, è da ritenere che l'emigrazione transoceanica dei nostri lavoratori possa assumere nel prossimo avvenire proporzioni sempre più vaste e contribuire ad alleviare notevolmente la disoccupazione".



★
EMIGRANTI A
AYRES: Il Santo
1947 è stato celebra
nemente anche da
emigranti, appena giu
la Capitale Argentina
fotografie: 10 in
Messa solenne all'ap
in basso: Pranzo d
all'hotel de los imm
organizzato dall'Op
Ginal Ferrar

★



Sull'assistenza ai nostri lavoratori emigranti, il Ministro del Lavoro ha dichiarato che attualmente essa rientra nella competenza generica del personale consolare all'estero, ed in particolare in quella dei consiglieri e addetti di emigrazione, che costituiscono un ruolo tecnico nell'amministrazione degli affari esteri.

Firma dell'accordo emigratorio Italo-Lussemburghese

E' stato firmato l'accordo di emigrazione fra Italia e Lussemburgo.

Le trattative per la stipulazione di tale accordo sono state condotte dalla nostra Legazione nel Granducato.

Saranno reclutati operai agricoli (uomini) dai 18 ai 45 anni (con preferenza ai celibi), distinti in tre categorie, a seconda del loro grado di capacità, con

contratto annuale prorogabile salvo disdetta scritta delle parti.

Salari mensili minimi:

- Frs. 750 per gli operai agricoli di 1^a categoria*
- » 1000 per gli operai agricoli di 2^a categoria*
- » 1300 per gli operai agricoli di 3^a categoria*

al netto di qualsiasi imposta e contributo. Vitto e alloggio totalmente a carico del datore di lavoro. Il cambio del franco lussemburghese è fissato in Lira 13.08.

Per ora non è prevista la corresponsione di assegni familiari nè è consentito ai congiunti degli emigranti di seguirli.

Gli aspiranti all'espatrio potranno presentare domanda, corredata dai documenti comprovanti la qualifica professionale richiesta alle varie sezioni emigrazione degli Uffici Provinciali del Lavoro.

P. GIUSEPPE MARTINI

Missionario Scalabriniano 1859-1942

Era tempo di Maggio.

Giorni di caldo, di gran sole.

La guerra era scoppiata in Europa e io dovevo partire per seguire le sorti dei «prigionieri del lavoro».

Erano già partiti i primi scaglioni di prigionieri in Germania. A Bassano del Grappa c'è un grande collegio, vasto... già piccola villa di ricca famiglia. Ora è casa apostolica dei Missionari Scalabriniani. Quelli che hanno in cielo protettore San Carlo. C'è un orto vastissimo. Cortili puliti, viali splendidi, aiuole di fiori e di verde. Nel mezzo corre un pergolato.

Più ci si addentra e più pare bello.

Viali verdeggianti con aiuole di fiori di ogni colore, pieni di verde, con alberi da frutti.

E in questa casa di pace, di verde, in giorni pieni di sole, mi preparavo con un ritiro spirituale alla mia missione.

Bassano si coloriva di vivacità e di brio; e un po' di quel brio, quel giorno, era entrato anche nel cuore del caro vecchietto, che, con un bastoncino in mano, si trascinava lungo i viali, a pochi passi davanti a me.

Quando lo raggiunsi, lo fermai e :

«Lo sa Padre che devo partire per la missione?»

«... già ho sentito dire», mi fece e intanto si era fermato e teneva sollevato all'aria il suo bastoncino...

«... ho sentito. Parta con gioia. Oh avessi io la sua giovinezza, potessi partire ancora, vorrei andare molto in giù... dove par che il sole indori meglio la terra... là nella mia terra del Brasile.. Ma sono vecchio ormai, e presto dovrò

partire verso un altro sole...» E il suo bastone si era alzato di più per indicare meglio il grande sole che brillava nel cielo...

Era P. Giuseppe Martini.

Era nato il 23 novembre 1859 a Piacenza.

Frequentò le scuole elementari del rione di S. Andrea, e quindi il ginnasio comunale, dando prova di svegliato ingegno. Inclinato alla vita sacerdotale, terminati gli studi ginnasiali, nel 1877, presentatosi agli esami per l'ammissione al Collegio Alberoni di Piacenza, venne accettato, e dopo sei anni di profondi e accurati studi filosofici e teologici, fu ordinato sacerdote il 19 maggio 1883.

Compiuti gli studi di teologia morale, nel Febbraio del 1886 fu mandato da S. E. Mons. Scalabrini a reggere l'altipreste e povera parrocchia di Castelletto Val D'Arda, in quel di Vernasca.

Rimase alcuni anni lassù sui monti. Gli piaceva mirarne le creste scolpite dal pianto di innumerevoli nubi, e pur illuminate dal sorriso di innumerevoli primavere... Era tanto bello vivere lassù, vicino al sole e vicino a Dio. Ma la vita era tanto povera e stentata. Allora i montanari abbandonavano la casa e partivano per paesi lontani in cerca di un pane meno stentato...

«Quanto è triste il passo di chi, cresciuto tra i monti, se ne allontana...» In quel momento si disabbelliscono i sogni della ricchezza... Si meraviglia d'essersi potuto risolvere, e tornerebbe allora indietro, se non pensasse che un giorno, tornerà, dovizioso. Quanto più s'avanza nel piano, il suo occhio si ritira.

LE MISSIONI SCALABRINIANE

disgustato e stanco da quell'ampiezza uniforme; l'aria gli par gravosa e morta; s'inoltra mesto e disattento nelle città tumultuose; le case aggiunte a case, le strade che sboccano nelle strade, pare che gli levino il respiro; e davanti agli edifizî ammirati dallo straniero, pensa con desiderio inquieto, al campicello del suo paese, alla casuccia a cui ha già messi gli occhi addosso, da gran tempo, e, che comperà tornando ricco ai suoi monti...».

Il giovane parroco di Castelletto seguiva con tristezza le sorti di quell'esodo volontario di gran parte dei suoi figli.

Li rivedeva, partiti, seduti in faccia al mare, sognare con pupille cariche di curiosità i loro monti assoluti... Sorse allora un desiderio nel suo cuore: di seguirli per portare loro un conforto, una speranza, un sorriso. E mentre il vento gli alitava sul viso la frescura carica di essenze di resina, contemplava con cuore sognante questo paese nuovo, questo paese di cui tutti parlavano. E un giorno discese dai suoi monti...

Quei buoni fedeli ancora ricordano lo zelante e caritatevole parroco, che per due anni prodigò loro le cure spirituali e in quanto poteva anche la materiale assistenza.

P. Giuseppe ammirò per l'ultima volta la distesa delle sue vallate dove i campanili sveltano come bandiere al vento, l'accavallarsi verde e pittoresco dei boschi, la barriera massiccia e formidabile dei monti, che si alza in cerchio serrato, forza ciclopica ed invincibile. E più non ritornò lassù.

Il 2 Novembre 1888 chiese un colloquio con il suo vescovo Mons. Scalabrini. Gli disse che i suoi monti erano troppo ristretti per la sua cerchia d'azione... e voleva seguire i figli emigrati nelle Americhe. Ebbe il consenso del Vescovo e lasciata la parrocchia di Castelletto, entrava nell'Istituto «Cristoforo Colombo» per le Missioni tra gli emigrati d'America. Partì da Le Havre il 24 Gennaio 1889, in compagnia del Padre Lui-



Nel Noviziato di Silva Pais, Rio Grande do Sul, il Superiore Provinciale riceve la professione del secondo gruppo di novizi Scalabriniani.

gi Paroli. Finalmente era partito anche lui: era finalmente giunto il tempo di consacrarsi interamente alle missioni.

Mentre la nave solcava quietamente le acque dell'oceano, il suo sguardo si protendeva continuamente verso l'estremo orizzonte, oltre l'immensità delle acque ove gli sembrava ogni tanto d'intravedere il profilo delle nuove terre popolate dalle anime, dal cielo assegnategli come suo gregge.

Il cader della sera lo travava muto in preghiera, davanti al mare. Pregava per la fecondità del suo ministero e perché lo spirito di sacrificio e di abnegazione mai lo lasciasse. Finalmente l'orizzonte, al limite delle acque, è interrotto da una striscia nerastra. La terra rosseggia lontana al tramonto del sole.

Era il 3 febbraio 1889. Il sogno era diventato realtà.

Sbarcato a New York, fu tosto diretto a Boston, dove il P. Zaboglio lo aveva preceduto ed aveva ottenuto dall'Arcive-



★
 Battesimo a bordo di
 una nave addetta al
 trasporto di emigranti
 italiani.

★

scovo Mons. Williams di poter officiare una piccola cappella, in attesa dell'apertura al culto della chiesa di North Square.

P. Martini si rivelò subito anima di vero apostolo, dotato di una mente elevata e di un cuore generoso. Insieme con P. Zaboglio, può dirsi il fondatore della chiesa del Sacro Cuore.

Non è facile elencare le opere da lui compiute; perchè quarant'anni di lavoro per un uomo di mente vasta, di iniziative e di attività come la sua, significa l'impronta della sua mente e del suo cuore lasciato a cose ed uomini a lui soggetti o che vennero a contatto.

Dire la sua storia è lo stesso che rifare la storia della missione della chiesa del Sacro Cuore e delle altre missioni alle quali P. Martini dedicò gli anni più belli della sua vita. Perchè tutto quanto accadde di notevole in quel tempo è strettamente collegato all'opera di P. Martini.

P. Giuseppe si era consacrato alla sacra predicazione con ardore e la sua parola, piena di sacro fervore e semplice come il linguaggio evangelico attirava tante anime. Rimase alla direzione della missione fino al 12 giugno 1894; Padre Martini minato nella salute per

le ardue fatiche apostoliche, fece ritorno in patria, dove giunse nel tempo in cui avrebbe dovuto emettere i voti perpetui. Questo atto solenne per il nobile apostolato dell'assistenza agli emigrati, P. Martini l'avrebbe con entusiasmo compiuto, se non vi si fosse opposta la malferma sua salute e il dovere d'assistere i suoi vecchi genitori. Fu così, che Mons. Scalabrini, apprezzando le doti eccellenti di mente del P. Martini, lo designò a reggere l'importante e cosmopolita parrocchia di Salsomaggiore.

Ebbe campo di spiegare qui un'attività svariaticissima, quantunque meno gravosa di quella richiesta per le Missioni all'estero. Salsomaggiore è una delle stazioni di cura più frequentate. Là convenivano ammalati da ogni terra d'Italia e da ogni paese. Tristi erano i tempi di quella parrocchia di Salsomaggiore... Il nuovo parroco non si sgomenta: è giovane; occhio vigile, vede lontano; mente equilibrata, pensa tutto; cuore ardente, abbraccia tutto e tutti. E l'attività di P. Martini fu davvero sorprendente in questo abbastanza lungo periodo della sua nuova missione. Larghe e profonde sono le tracce di provvide iniziative e

di benefiche istituzioni, tutte improntate a un senso di vita religiosa, che vi ha lasciate il P. Martini.

La chiesa era quotidianamente e in diverse ore del giorno affollata di fedeli non dimentichi, nelle loro sofferenze fisiche, dei bisogni dello spirito. E P. Giuseppe si fece vicino ai figli provati in modo che ognuno ritrovasse la propria anima nella sua, farsi tutto a tutti, cuore dei cuori, volontà che accentra solo per diffondere un battito uguale a tutta la vasta parrocchia. Con lui, nella parrocchia, rifiorisce la speranza e uno spirito nuovo. E dove passa lui sorride l'incanto della risurrezione.

E insieme col rifiorire della salute delle anime della sua parrocchia, era rifiorita anche la salute del suo corpo. Proprio in quegli anni gli veniva a morire il

suo amato genitore. E P. Giuseppe, sentendosi sempre chiamato all'esercizio dell'apostolato oltre Oceano, provvide sufficientemente alla mamma rimastagli e fece ritorno all'Istituto delle Missioni Scalabriniane.

Qui pronunciò i suoi voti perpetui l'8 dicembre 1905. Appena la notizia del suo ritorno alla Pia Società, varcato il mare, giunse alle orecchie della colonia di Boston, dove P. Martini per ben cinque anni aveva retta la chiesa di North Square, la Società San Marco, nella sua seduta plenaria, ne fece richiesta formale al Fondatore.

Tali e tante furono le benemerenzze che si acquistò P. Martini nella missione italiana di Boston.

Le pratiche per ottenere il suo ritorno furono inutili, pure la Società San Mar-



In tutto il mondo gli Italiani hanno portata la loro tradizionale devozione alla Madonna.
Nella fotografia: Un aspetto della grandiosa festa del Carmine a Melrose Park Ill. (Stati Uniti).



Ogni anno, alla fine della Missione pasquale, negli Stati Uniti, le Mamme portano i loro bimbi perchè siano benedetti dal Missionario.



co nel Novembre del 1894, fra applausi e per acclamazione lo aveva nominato suo Presidente onorario.

Partì invece alla volta di San Paolo nel Brasile. Fu mandato ad assistere la numerosa colonia italiana di Santa Felicidade, nel Paraná, dove rimase per lunghi e lunghi anni. Era una delle colonie meglio organizzate in tutto lo Stato del Paraná. E' un paese bellissimo, salubre, pieno di risorse, con un clima eccellente. Egli resse la parrocchia e le colonie dipendenti fino al 1919.

Se ai suoi predecessori spetta l'onore della fondazione e della erezione degli edifici di Santa Felicidade, spetta a lui quello dell'assestamento e della formazione spirituale dei coloni, che, per suo merito, sono anche oggi fra i più fervorosi.

Oggetto speciale delle sue cure furono le cappelle dipendenti: Campo Comprido con circa 700 anime, Ferraria con 500 e quelle più piccole della Sacra Famiglia e di Gabriella.

Di altre colonie, che prima dipendevano da Santa Felicidade, ne staccò per formare nuove parrocchie.

Rinnovò la facciata della chiesa matrice. Lavorò che riuscì ottimamente e diede nuovo decoro alla chiesa e alla colonia. Venne inaugurato dal Vescovo di

Curityba nel Febbraio del 1928. Sette anni dopo nella chiesa di Santa Felicità si lavorava ancora: P. Martini volle rimodernare anche l'interno. I nuovi lavori la resero un vero gioiello.

Qualche episodio basta a illustrare la sua vita in Brasile.

La notte era tetra. Un uragano si avvicinava rapido. Bruscamente il vento aveva spezzato la calma e i rami degli alberi si sbattevano gli uni addosso agli altri. Il carrozino filava rapido, tra i fischi rabbiosi del vento. Ora anche la pioggia veniva giù a cateratte... P. Martini pensava al poveretto che giaceva su un letto di morte nella lontana colonia di Ferraria... Ne aveva ben viste di burrasche, lui, e conosceva la sua strada... E il cavallino la conosceva anche.. Pareva che ad ogni istante il vento rovesciasse con impeto la carrozzella. Quasi un senso di terrore invadeva la sua anima...

Il vento un poco parve diminuire e l'ira sorda dell'acqua continuava, ma con violenza minore...

Finalmente, come Dio volle, arrivò alla casa del poveretto, freddo e inzuppato come un'anitra... P. Martini fu in tempo di raccogliere la sua ultima confessione e ne benedisse l'anima che volava al cielo. La tempesta fuori diminuì-

va in violenza; il lieve chiarore dell'alba correva pei cieli.

Quante volte così di giorno e durante la notte?

Nel 1919 fu eletto Rettore della Casa Madre di Piacenza e rimase in quella carica fino al 1921. Sognava ancora la terra del suo Brasile. Chiese di tornare ancora là «dove il sole indora meglio la terra» e vi ritornò difatti e fu ancora destinato a Santa Felicidade dove restò fino alla fine del 1927. Ma le forze del corpo non sostenevano più l'ardore del cuore e fu costretto tornare in patria per prepararsi nella preghiera alla morte. La sua vita di lavoro era finita. La giovinezza con i suoi diritti, la vita con le sue promesse, i suoi sogni, rivivevano in Dio. Passò gli ultimi anni faccia a faccia con il suo Dio, in una incessante preghiera.

Vecchio si trascinava col bastoncino fino davanti al Tabernacolo a tuffare la sua anima in Dio... Nelle sue mani incartapecorite passavano incessantemente i grani di una grande corona...

La sua giornata era ormai piena.

Chiuse i suoi occhi in pace nella sua Piacenza, nell'anno 1942.

Visse di Dio e morì con la sicurezza di trovarlo in Cielo...

P. Remo Rizzato

Missionario Scalabriniano

NORME PER IL RILASCIO DEI PASSAPORTI ITALIANI

Il Ministero degli Interni ha emanato, recentemente, alcune importanti norme in materia di rilascio dei passaporti, che modificano la procedura finora seguita.

Infatti le domande, in carta legale da L. 24, intese ad ottenere il rilascio dei passaporti, devono essere presentate direttamente alle Questure, ovvero ai Commissariati di Pubblica Sicurezza o, in mancanza, ai Comandi delle Stazioni dei Carabinieri e non più agli Uffici comunali. I suddetti uffici sono tenuti a rilasciare ricevuta delle domande.

Nelle domande gli interessati specificeranno le proprie generalità (cognome, nome, paternità, maternità, luogo e data di nascita), il domicilio (comune, via, numero civico), lo Stato estero per il quale si desidera avere il passaporto, il motivo dell'espatrio (es. emigrazione, lavoro temporaneo, etc.), ed uniranno alle stesse i documenti giustificativi della richiesta (contratto di lavoro con ditta straniera, atto di richiamo di un parente etc.) nonchè tre fotografie recenti, formato passaporto, autenticate e i seguenti certificati, in carta da bollo e debitamente legalizzati:

- 1) Estratto dell'atto di nascita con annotazioni circa eventuali vincoli matrimoniali;
- 2) Certificato di stato di famiglia;

★
Festa dell'incoronazione: E' una tradizionale cerimonia che ogni anno viene celebrata dalle alunne delle scuole cattoliche, negli Stati Uniti, nel mese di maggio.
 ★



Cronaca intima

COLLEGIO SCALABRINI - REZZATO

Se qualcuno dei più che venticinque lettori de « Le Missioni Scalabriniane » desidera conoscere la cronaca intima di questo nuovo collegio, eccolo accontentato.

Qui ci sono 53 collegiali, 4 Padri e Fratello Paolino.

Ma essendo posta la casa su una grande arteria nazionale, noi siamo come i monaci di S. Bernardo sui valichi alpini. Chi va da Cermenate a Bassano, chi va da Piacenza ad Arco, se perde il treno o ha un'ora di tempo, viene a Rezzato; cosicchè alla nostra mensa ci sono spesso ospiti di passaggio. Noi diamo ospitalità a tutti e i nostri ragazzi accolgono tutti con un cordiale battimani.

Questi ragazzi passano la giornata come quelli di Bassano: pregano, studiano e giocano nel bel campo incorniciato dalle magnolie e dai cedri. In più lavorano. Vedeste come hanno trasformato e riassetato i giardini e i viali di questa vecchia villa! Siepi nuove, alberi nuovi, terra che va, ghiaia che viene. E' un lavoro febbrile. Il P. Ret-

3) Certificato generale del casellario giudiziario;

4) Certificato dei carichi penali pendenti;

5) Nulla-osta dell'autorità militare per i militari di leva o per quelli in congedo assoluto o illimitato che ne facciano richiesta.

In un secondo tempo ogni richiedente dovrà presentare alla Questura la ricevuta del vaglia postale, intestato all'Economo della Questura stessa, che comprovò il pagamento della tassa di concessione governativa sui passaporti e quella della domanda di passaporto.

Gli importi della stessa sono stabiliti nella misura seguente:

1) L. 462 per i lavoratori in possesso di contratto di lavoro o arruolati dagli Uffici provinciali del lavoro;

2) L. 2332 (validità un anno) o Lire 1232 (validità sei mesi) per turisti, commercianti, professionisti, etc.

Le Questure, dopo aver assunto le informazioni di rito e svolta ogni opportuna indagine, sono tenute a completare l'istruzione delle pratiche in una ventina di giorni e darne sollecita comunicazione agli interessati.

tore col suo cappello di paglia in testa e il metro in mano, va instancabile da un capo all'altro: tutto osserva, tutto misura.

Molti son venuti a visitare la casa: parroci dei dintorni e sacerdoti della città, come Mons. Guerrini e P. Giulio Bevilacqua dell'Oratorio Filippino; antichi proprietari e inquilini; ingegneri e sovrintendenti alle Belle Arti; tutti, ricordando come era stato ridotto il fabbricato in questi ultimi anni dai soldati di quattro nazionalità, ammirano il coraggioso restauro.

Quando i ragazzi escono di casa, salgono sulla cima di Bacco, la nostra collina dall'artistica scalinata, o battono di preferenza le strade ai piedi dei monti. La conca che accoglie il Santuario della Madonna di Valverde è la meta dei passeggi ordinari. E' una valle ricca di verde e di acque, così solitaria, così invitante. Più in su, sulla costa, i due Botticini: Botticino Sera e Botticino Mattina. Distanza tra loro un tiro di schioppo, eppure c'è tra essi un antagonismo inveterato. Forse per la differenza di mestiere: a Botticino Sera si lavora la terra e si curano quei bei vigneti che danno un vino così sincero che la toponomastica, come si vede, ne risente; a Botticino Mattina non ci sono che pietre, e gli abitanti cavano e cavano squarciando l'inesauribile montagna. Ma non crediate che questi aridi monti diano minore fama alla zona; da essi si estrae un pregiatissimo marmo, e i nostri universitari romani che ogni giorno attraversano Piazza Venezia, badino a non dimenticare che il colossale « Vittoriano », come il Palazzo di Giustizia, è tutto di marmo Botticino, detto anche « pietra di Rezzato », perchè qui lo si lavora.

Dopodichè crediamo di aver detto abbastanza, e di poter tornare alla casa.

Siamo arrivati all'ultimo trimestre. Finite le vacanze pasquali con le belle funzioni eseguite tutte a puntino; rinsaldate le energie con una giornata di ritiro, predicato dal Direttore Spirituale del Seminario di S. Cristo di Brescia, i collegiali si preparano all'ultimo sforzo. Presto sulla cima di Bacco matureranno le ciliege; allora matureranno anche i frutti del primo anno scolastico, trascorso in questo vecchio palazzo rianimato.

CASA GENERALIZIA - ROMA

6 Aprile.

Giunge, in mattinata, da Piacenza, il Rev.mo P. Vicario Generale. Dietro suo suggerimento il giorno 10, la comunità inizia una fervorosa novena in onore di S. Giuseppe, per la vittoria dei cattolici nelle prossime elezioni politiche.

Ricordate quando Don Abbondio, a cavallo, diretto verso il castello dell'Innominato, incontrava uno o due o tre bravi a ogni voltata di strada? Certi baffi irti, certi occhiacci, che a Don Abbondio pareva che volessero dire: fagli la festa a quel prete?

Un po' come Don Abbondio, anche noi ci siamo incontrati in questi giorni, quasi ad ogni voltata di strada, con certi uomini che sono il fiore della braveria d'Italia: uomini senza paura e senza misericordia, che fanno i socialisti quando stanno a digiuno, ma quando mangiano son conservatori.

Ed è proprio per liberarci da simile gente, che oggi andiamo, senza mola però, alle nostre sezioni elettorali per esprimere la nostra volontà coll'esercizio del voto. Gesù Sacramentato esposto per tutta l'intera giornata nella nostra Cappella, ci dà la fiduciosa speranza della vittoria del Bene.

20 *Aprile.*

Il nostro apparecchio radio è in piena attività... Di ora in ora appare sempre più grandioso e decisivo il trionfo delle forze della vera democrazia e della civiltà cristiana. Te Deum laudamus! In cappella l'inno del ringraziamento risuona possente.

5 *Maggio.*

Un gruppo di Missionari destinati agli Stati Uniti, ci lascia, diretto a Napoli ove l'attende la motonave «Vulcania».

Partono col cuore gonfio di ricordi e di speranze, mentre il cuore di qualche operaio del porto rimasto sulle banchine, riflette esso pure nubi e nuove stelle. E come in tanti altri cuori di italiani forse anche nel suo passano tre caravelle che cercano un mondo. La nave scompare all'orizzonte: dal porto si alza un canto melanconico d'un operaio: «Me ne vogli' all'America, - che sta lontana assaie - me ne vogli' addimane - nun voglio tornà chiù».

Il dramma dell'emigrazione continua: preghiamo e lavoriamo per questi nostri fratelli che cercano un pane e non lo possono trovare tra di noi.

15 *Maggio.*

Continuando la consuetudine degli scorsi anni, la sera del 30 aprile, Sua Eminenza Rev.ma il Card. Rossi, nostro benedetto Superiore, iniziò con calde parole d'esortazione il mese di maggio.

Riprendendo un'usanza del periodo bellico e dell'immediato dopoguerra per varie sere del mese mariano veniamo condotti, dalla paterna e vivace parola di Sua Eminenza, lungo le vie rumorose dell'Urbe, per fermarci qua e là accanto alle più note e miracolose immagini della Madonna che si

NORME CIRCA L'ESPATRIO DEI FAMIGLIARI DI LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI IN FRANCIA

Il capo-famiglia italiano residente in Francia, che desidera farsi raggiungere dalla moglie e dai figli minorenni a carico, deve avanzare domanda alla competente «Direction Departmentale» del Ministero «de la Santé et Population» del suo luogo di residenza, su apposito modulo che, a richiesta, gli verrà fornito dal datore di lavoro.

La domanda, se accettata dalla suddetta Direzione, sarà inoltrata a Parigi al Ministero «de la Santé et Population», il quale, in caso di accoglimento, la trasmetterà munita di visto favorevole, alla Direzione dell'Office National d'Immigration» (O.N.I.) di Parigi.

Spetta alla Direzione Generale dell'O.N.I. di trasmettere le domande in questione, accompagnate da un elenco nominativo e raggruppate per provincie, agli Uffici Provinciali del Lavoro in Italia, cui è devoluto l'incarico di svolgere tutte le formalità inerenti all'espatrio di famigliari del lavoratore (assistenza nelle pratiche per ottenere il passaporto, visita sanitaria preliminare, assistenza durante il viaggio fino al centro di raccolta in Italia).

Le famiglie, una volta raggiunto il Centro di raccolta di Torino, verranno affidate ai rappresentanti dell'O.N.I., che provvederanno all'avviamento alle località di destinazione in Francia.

Le spese di viaggio sono sostenute dall'O.N.I., al quale il capo famiglia emigrato dovrà tuttavia versare, a titolo di contributo personale alle spese stesse, la somma fissa a forfait di franchi 1500.

venerano in Roma. Iniziamo il nostro pellegrinaggio, ai piedi del Gianicolo, in S. Maria in Trastevere, ove si venera l'antica immagine della Madonna della clemenza.

La Madonna addolorata in S. Marcello al Corso, S. Maria della Strada al Gesù, la SS. Concezione a S. Lorenzo in Damaso, e S. Maria in Traspontina sono le mete, già raggiunte, della nostra, devota «Pellegrinatio Mariae».

Ora siamo ancora in cammino: ove andremo non sappiamo. Sappiamo però di esserci messi sulla via, in cerca della nostra Madre, e ci piace questo continuo camminare tra le vie dell'Urbe, per onorare la Madre di Gesù e dolce speranza nostra.



★

Crespano del Grappa: Visione panoramica del nostro No-
viziato e della chiesa
parrocchiale.

★

DAL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL CASTELLO (RIVERGARO)

— Tuc!... Tuc!...

Chi sarà mai?!... A quest'ora (sono le 5 del mattino). Con questo freddo!?!...

Tuc... Tuc... più forte contro la porta del Santuario,

— « Sacco di carta!... Una gobba di benedizioni all'...importuno!... ».

Mi alzo. M'infilo la veste e precipitovissimamente mi precipito alla porta...

— Chi c'è?...

— « Son me ». Son io...

Apro.

Un giovanottone, alto, robusto mi si profila davanti...

— « Proprio a sta ora... Signor Pader ».

— « C'è qualcosa di nuovo?... ».

— « Sì... c'è proprio qualcosa di nuovo... Confessarmi!... ».

— « Pronto!... Qua... in ginocchio!... ».

Eccomelo qui... con un faccino da buon ladrone...

Ahi!... luccica la lama di un pugnale e più sotto il calcio di un revolver.

« Figliolo... giù quelle armi... qui è luogo di pace, e di perdono... non di guerra e di vendetta... ».

« Non tema, Padre... Ecco... ».

Depone il pugnale... e revolver su un tavolino lì vicino...

Respiro...

« Ma — faccio io, prima che egli inizi la sua confessione — che idea!... venire con quei... mestieri qui al Santuario... ».

« Sa... lo volevo accoppiare... ».

« Ehi... chi?... ».

« Quel delinquente che ha fucilato un fratello partigiano... ».

« Misericordia!! ».

« Avevo giurato la vendetta santa... giusta... ».

« La vendetta è santa e giusta quando è fatta da Dio!... » interrompo io.

E lui continua: « Povero mio fratello!... Così buono... Così mite!... Un agnello!... L'hanno preso di notte... strappato dalle braccia della mamma che mi morì di crepacuore... condotto presso la cinta del cimitero... "Perchè mi uccidete, gemette. Non ho fat!..." ». Una raffica di mitra gli strozzò le parole in bocca... Dopo 2 anni ho scoperto l'assassino.

L'incontrai ieri... Una collera tremenda armò il mio braccio di pugnale e revolver...

Ho una bimba a casa - 12 anni! Un angelo... Intuendo essa innocente la mia fiera decisione, mi si gettò al collo, disperatamente piangente e m'ha gridato: Papà... papà... per amore della Madonna del Castello... non ammazzarlo... Perdonala... Perdonala!...

Ho ancora il viso bagnato di sue lagrime... Che mi sentii io nel cuore al nome della Madonna del Castello?... Una dolcezza... una soavità snodò l'odio che mi divorava... un bisogno di amare... di perdonare tutto m'invase.

Strinsi al cuore la mia cara bimba e le sussurrai singhiozzando: Non piangere... Vo al Castello; porterò queste armi alla Madonna...

Eccole, Padre... le dono al Santuario... Perdonò all'uccisore di mio fratello... ».

Un dolcissimo sorriso parve animare il viso della Madonna. La sua mano si protendeva in atto benediciente sul penitente che nel pianto attestava un nuovo miracolo della misericordia.

Kri-Kri